



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3257 del 06/10/2020

Prot. n° 2020/48845 del 19/02/2020

Ditta Proponente: TECNOAMBIENTE COSTRUZIONI SRLS

Oggetto: Studio Preliminare Ambientale per verifica di Assoggettabilità a VIA

Comune di Intervento: Mozzagrogna

Tipo procedimento: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott. Antonello Colantoni (delegata)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Enzo De Vincentiis (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott.ssa Silvia De Melis (delegata)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ing. Eligio Di Marzio (delegato)

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Chieti ASSENTE

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria: ing. Galeotti
Gruppo Istruttoria: ing. Andrea Santarelli

Si veda istruttoria Allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla TECNOAMBIENTE COSTRUZIONI SRLS





per l'intervento avente per oggetto: Studio Preliminare Ambientale per verifica di Assoggettabilità a VIA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Preso atto di quanto dichiarato dal tecnico rispetto alle misure mitigative previste dal progetto, che qui di seguito si riassumono:

- impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto;
- la bagnatura, mediante l'utilizzo di una rete di ugelli nebulizzatori predisposta lungo la recinzione perimetrale del sito, dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato (rifiuti e MPS);
- impiego di un abbattitore polveri C52 della "Ciclone";
- dotazione di un impianto di abbattimento polveri, montato sulla bocca del gruppo di frantumazione;
- rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti;
- limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento;
- esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area;
- predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion;
- quantità di acqua applicata per la nebulizzazione pari ad almeno 0,3 l/mq, con l'intervallo massimo di 7 h tra due applicazioni.

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

1. Occorre acquisire preliminarmente il parere di Valutazione di Incidenza Ambientale da parte del Comune di Mozzagrogna ai sensi del DPR 357/97, prescritto dal vigente PRGR per gli impianti che si trovano entro un raggio di 2 km dalle aree Natura 2000;
2. Occorre individuare in maniera univoca la particella catastale oggetto di intervento, riportandone anche l'esatta estensione planimetrica;
3. Occorre definire in maniera univoca le superfici impermeabilizzate con massetto industriale dell'impianto, attraverso una opportuna planimetria che riporti anche la rete di raccolta delle acque meteoriche e descriva dove vengano scaricate le acque eccedenti la prima pioggia;



4. Con riferimento alla Planimetria Generale dell’Impianto presentata, occorre che la ditta chiarisca quali attività vengono svolte nell’area denominata “Lotto n. 10” e delimiti univocamente tutte le aree di messa in riserva, deposito MPS e lavorazione dei rifiuti tenendo conto altresì delle aree da destinare al recupero della tipologia 7.6 secondo il DM 69/18;
5. Occorre aggiornare la quantità istantanea di messa in riserva, tenendo conto dei criteri di valutazione delle emissioni diffuse riportate all’interno della DGR 599/2019 che prevede che l’altezza massima dei cumuli è stabilita in 3 metri;
6. Occorre che la ditta fornisca il dimensionamento della vasca di prima pioggia e descriva le modalità di gestione delle acque di prima pioggia e di quelle eccedenti;
7. Indicare le verifiche analitiche che saranno effettuate per valutare l’idoneità al riutilizzo dell’acqua di prima pioggia;
8. Inoltre, in caso l’acqua raccolta non sia sufficiente, occorre chiarire la fonte di approvvigionamento per la nebulizzazione dei cumuli e delle vie di transito. A tal proposito, si dovrà fornire una planimetria che dia evidenza della copertura con nebulizzazione fissa e mobile di tutte le aree a rischio di diffusione di materiale polverulento;
9. Considerato che l’area in esame presenta un alto grado di vulnerabilità della falda (Elaborato 5.4 al PTA della Regione Abruzzo), è necessario integrare la relazione geologica sito specifica con la realizzazione di almeno un piezometro al di sotto del sito in oggetto che raggiunga il substrato argilloso. Nello stesso dovrà essere misurata la soggiacenza della falda;
10. Aggiornare la valutazione di impatto acustico con misure attuali ed effettuare la valutazione previsionale sulla base dei dati di potenze sonore desunti dalle schede tecniche di tutte le apparecchiature, aggiornando di conseguenza tutti i calcoli previsionali degli impatti acustici nel rispetto della normativa vigente.

Il procedimento rimane sospeso fino alla definizione dell’iter relativo alla Valutazione d’Incidenza Ambientale.

Le ulteriori integrazioni richieste andranno trasmesse entro e non oltre 30 giorni dalla conclusione positiva del procedimento di Valutazione d’Incidenza.

Ai sensi dell’articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Antonello Colantoni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Enzo De Vincentiis (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





dott.ssa Silvia De Melis (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Eligio Di Marzio (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretari Verbalizzante

dott.ssa Paola Pasta (segretaria verbalizzante)



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

TECNOAMBIENTE COSTRUZIONI S.R.L.S. - IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO

Oggetto

Titolo dell'intervento:	IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI PER UN QUANTITATIVO SUPERIORE A 10 TON/GIORNO
Azienda Proponente:	TECNOAMBIENTE COSTRUZIONI S.R.L.S.
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. art. 19 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	Mozzagroga
Provincia:	Chieti
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località:	Zona artigianale Castel di Sette
Numero foglio catastale:	14
Particella catastale:	4214

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Ing. Andrea Santarelli





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto

**D.V.A. LAVORI S.R.L. - REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI
MESSA IN RISERVA R13 E RICICLO/RECUPERO R5 DI RIFIUTI INERTI**

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Ciccocioppo Ilde
Telefono	0872239053
e-mail	tecnoambientesrls@gmail.com
PEC	tecnoamebientesrls@pec.it

Estensore dello studio

Cognome e nome referente	Ing. Marta Di Nicola
Albo Professionale e num. iscrizione	Ingegneri Pescara, n. A/1730
Telefono	3332100185
e-mail	dinicolamarta@yahoo.it
PEC	marta.dinicola@ingpec.eu

Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot.n. 48845/20 del 19/02/2020
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot.n. 56834/20 del 26/02/2020

Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
Atti di sospensione	Prot.n. 225247 del 24/07/2020
Atti di riattivazione	Prot.n. 247832 del 19/08/2020

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
Studio Preliminare Ambientale V.A. firmato con allegati	Comunicazione ERRATA-CORRIGE Riscontro integrazioni nota del 24.07.20_TECNOAMBIENTE Costruzioni Srls Riscontro integrazioni nota del 24.07.20_TECNOAMBIENTE Costruzioni srls.md5

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura), non è pervenuta alcuna osservazione.



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto

**D.V.A. LAVORI S.R.L. - REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI
MESSA IN RISERVA R13 E RICICLO/RECUPERO R5 DI RIFIUTI INERTI**

PREMESSA

La Ditta TECNOAMBIENTE COSTRUZIONI S.r.l.s. gestisce un impianto di messa in riserva (op. R13) recupero (op.R5) dei rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte in procedura semplificata (rif.to DM 05/02/98) per un quantitativo complessivo < 10 ton/giorno presso la propria sede operativa ubicata nella Zona Artigianale Castel di Sette nel Comune di Mozzagrogna (CH), in forza dell'**Autorizzazione Unica Ambientale** rilasciata dal SUAP Sangro Aventino con provvedimento conclusivo del **16/01/2015** (rif.to Determina Provincia di Chieti n.13 del 09/01/2015 e iscrizione al R.I.P. n.197/2015).

La Ditta intende potenziare la propria attività lavorativa, richiedendo l'aumento delle quantità dei rifiuti da sottoporre a trattamento mediante l'operazione R5, andando quindi ad **incrementare la capacità complessiva dell'impianto di recupero.**

L'intervento si inquadra all'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006, al **punto 7 lettera z.b:** *“impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006”*.



PARTE 1

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione e inquadramento catastale

Il tecnico dichiara che l'area in esame è posta ad un'altitudine di circa 200 m s.l.m.; risulta ubicata nel **Comune di Mozzagrogna**, in Località Castel di Sette lungo la Strada Provinciale Casoli-Fossacesia, in prossimità della Zona Industriale “Val di Sangro”, ad una distanza di circa **3 km** dall'omonimo **centro urbano** e a circa **7,4 km dalla costa** Adriatica, l'area è raggiungibile mediante una strada comunale, parallela alla Strada Provinciale Pedemontana (Casoli-Fossacesia) e alla Strada Statale 652 (Fondo Valle Sangro). Il tecnico dichiara che catastalmente, l'area di proprietà della Ditta risulta individuata dalla **particella n.4214** del Foglio di mappa n.14 del Comune di Mozzagrogna (CH).



Con nota acquisita in atti al prot.n. 283863 del 29/09/2020 il Proponente ha dichiarato che “*la particella catastale sulla quale ricade l'area oggetto di istanza è individuata dalla N° 4284 del foglio mappale N° 14 del Comune di Mozzagrogna. Si chiede pertanto di considerare errata la particella 4217 riportata sugli elaborati tecnici presentati, in quanto è da intendersi come mero refuso di stampa*”.

2. Piano Urbanistico Comunale

Il tecnico riporta lo stralcio planimetrico del PRE del Comune di Mozzagrogna, che inquadra l'area di ubicazione dell'impianto di recupero all'interno della “*zona D2 – artigianale, commerciale*”.



3. Piano Regionale Paesistico

Secondo il **Piano Regionale Paesistico** (PRP 2004) il sito ricade nell'area "**B1 – Trasformabilità mirata**". Il tecnico dichiara che in base a quanto stabilito dall'art. 54 delle Norme Tecniche Coordinate al Piano Regionale Paesistico, per l'uso estrattivo è compatibile la classe del punto: 7 "*utilizzo del territorio per la coltivazione e la escavazione di minerali, sabbie, ghiaie ed altri materiali industrialmente utilizzabili, nonché per la lavorazione e trasformazione del materiale qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale*".

A tal proposito il tecnico ricorda che l'area oggetto di studio è interessata, già dal 2015, dalla presenza di un'attività di recupero rifiuti inerti svolta in virtù dell'iscrizione al RIP n.197/2015.

Si dichiara infine che l'area di ubicazione dell'impianto non risulta essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico.



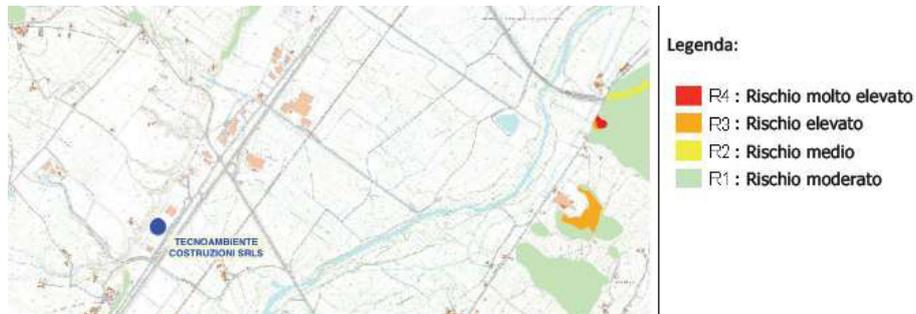
4. Piano di Tutela delle Acque

Il tecnico dichiara che la "*Carta delle Aree Protette*" rilevata dal "**PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**" della Regione Abruzzo (Scheda Monografica – Bacino del Fiume Sangro), **non evidenzia vincoli** in corrispondenza della zona di ubicazione dell'impianto.



5. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

L'area oggetto di intervento ricade al di fuori delle aree mappate dalla carta della pericolosità del PAI.



6. Piano Stralcio Difesa Alluvioni

L'area oggetto di intervento ricade al di fuori delle aree mappate dalla carta della pericolosità del PSDA.



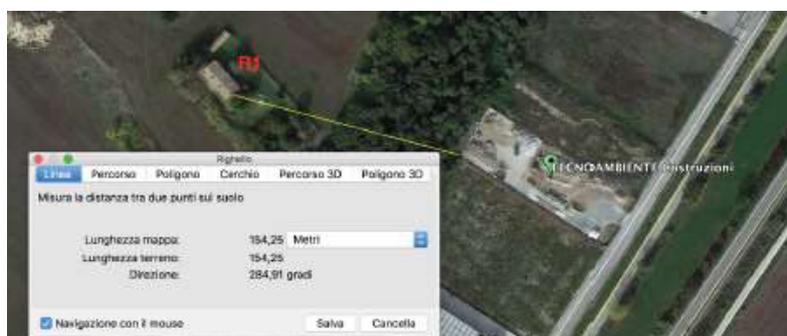


7. Piano di Classificazione Acustica Comunale

È dichiarato che essendo il **Comune di Mozzagrogna sprovvisto di un Piano di Zonizzazione Acustica**, nelle “zone” di cui alla tabella A del D.P.C.M. 14 novembre 1997, i “limiti assoluti di immissione” delle sorgenti di rumore fisse e mobili sono individuati dall’art.6 del D.P.C.M. 01 marzo 1991, come riportati nella tabella seguente:

Zonizzazione	Limite diurno $L_{eq}(A)$	Limite notturno $L_{eq}(A)$
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n.1444/68)	65	55
Zona B (D.M. n.1444/68)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Il ricettore R1, costituito dalla civile abitazione posta a circa 150 mt dal sito in oggetto, è ubicato nel territorio comunale di Mozzagrogna e secondo il vigente PRE ricade in “Zona E1 – agricola normale”.



Il tecnico, tenendo conto delle destinazioni d’uso previste dal PRG vigente del Comune di Mozzagrogna, **ipotizza la seguente classificazione acustica:**

1. **l’area di ubicazione dell’impianto** della TECNOAMBIENTE Costruzioni Srls (area D2) potrebbe essere acusticamente definita come “**Classe IV – Aree ad intensa attività umana**”;
2. **l’area di pertinenza del ricettore R1** (Zona B4) potrebbe essere acusticamente definita come “**Classe II – Aree prevalentemente residenziali**”.

Per tali classi, i limiti assoluti di immissione ed emissione sono riportati nella tabella sottostante.

Zonizzazione	Limite diurno $L_{eq}(A)$		Limite notturno $L_{eq}(A)$	
	IMMISSIONE	EMISSIONE	IMMISSIONE	EMISSIONE
Classe II	55	50	45	40
Classe IV	65	60	55	50

8. Piano Regionale Gestione Rifiuti

Il tecnico ha eseguito puntuale confronto con i criteri localizzativi del PRGR, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.110/08 del 02/07/2018.

L’impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 della Relazione di Piano, nel sottogruppo **D10 – Recupero Secchi – Recupero Inerti**.

Se riportano di seguito alcuni aspetti peculiari:

- In relazione al criterio **Aree di pregio agricolo** (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13), il tecnico dichiara che il sito rientra **all’interno delle aree DOC** che, per la categoria D10 presentano un livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE. Tuttavia l’area, ai sensi del vigente PRG, ricade in zona D2 – artigianale, commerciale.
- Con riguardo al criterio **Distanza da centri e nuclei abitati**, per cui è previsto un livello di prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE il tecnico dichiara che “**I centri abitati più prossimi al sito di ubicazione dell’impianto della TECNOAMBIENTE Costruzioni srls sono**

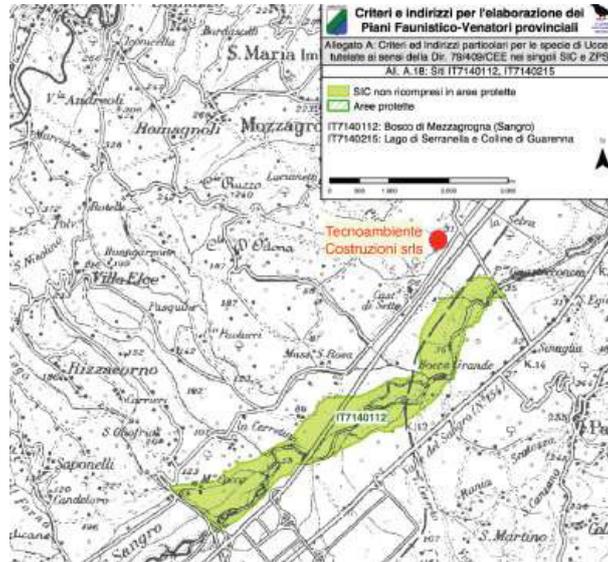


Mozzagroga, Santa Maria Imbaro e Torino di Sangro, posti rispettivamente a ca. 3,2 – 3,5 e 5,9 km di distanza. L'area è caratterizzata da una scarsissima densità abitativa. Data la tipologia di attività in oggetto, si ritiene ragionevolmente che non ci siano interferenze di rilievo con la popolazione residente”.

- Per il criterio **Distanza da case sparse**, PENALIZZANTE a magnitudo ATTENZIONE, viene dichiarato che “Nell’intorno della zona si riscontra la quasi totale assenza di ricettori abitativi; sono presenti solo **alcune costruzioni di civile abitazione, la più vicina** delle quali è ubicata a circa **155 metri** dal confine perimetrale del sito. La tipologia di attività è tale da non arrecare fastidi o disagi ai soggetti residenti nei dintorni del sito”.
- In merito al criterio **Vulnerabilità della falda** (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010), prescrizione Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE, il tecnico dichiara che “il sito ricade su area le cui condizioni di vulnerabilità degli acquiferi è definita alta. Si specifica che tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono effettuate su **piazzale impermeabilizzato** realizzato in massetto industriale. Le acque dilavanti tale piazzale vengono convogliate all’interno di una vasca di raccolta a tenuta per essere utilizzate per favorire la bagnatura dei cumuli al fine di minimizzarne la polverosità”.
- In merito alla vicinanza alla **Rete Natura 2000**, criterio PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE, per il quale occorre espletare le procedure di cui al DPR 357/97 nei 2 km di distanza, il tecnico dichiara che “L’impianto di recupero della **TECNOAMBIENTE Costruzioni Srls** ricade all’esterno di aree appartenenti alla Rete Natura 2000. A circa **800 mt di distanza** dall’impianto è ubicato il SIC “IT7140112 **Bosco di Mozzagroga (Sangro)**”; si rileva che l’attività si inserisce in un contesto industriale piuttosto sviluppato (Val di Sangro) e che il SIC si trova oltre la strada di scorrimento veloce SS652, interessata da un intenso traffico veicolare anche di mezzi pesanti”.
- Le **Aree sottoposte a normativa d’uso paesaggistico**, con prescrizione PENALIZZANTE a magnitudo LIMITANTE per le Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani, per i quali la fattibilità dell’opera è soggetta a studio di compatibilità, il tecnico riporta che “Il sito ricade in area “B1 – trasformabilità mirata”; secondo le norme al PRP, tale destinazione è compatibile con “l’utilizzazione del territorio per la coltivazione e la escavazione di minerali, sabbie, ghiaie ed altri materiali industrialmente utilizzabili, nonché per la lavorazione e trasformazione del materiale qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale”.
- Infine il tecnico rileva la presenza di diversi **fattori di opportunità localizzativa**.

9. Aree naturali protette e Rete Natura 2000

L’area in oggetto **non appartiene ad aree ZPS**. Il sito in oggetto è ubicato a una **distanza di circa 800 mt dal SIC** individuato dal codice “IT7140112” avente denominazione “**Bosco di Mozzagroga (Sangro)**”.



10. Sismicità dell'area

In base all'OPCM 3274/03, il Comune di Mozzagrogna è classificato in **zona 3 (basso grado di sismicità)**.

In particolare, secondo l'allegato 1.b dell'OPCM 28.04.2006 n. 3519, la zona di ubicazione dell'impianto della TECNOAMBIENTE Costruzioni Srls ha un valore di **pericolosità sismica**, espressa con **accelerazione massima del suolo** con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi, compresa tra **0,100-0,125**.



PARTE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Descrizione del progetto

Nella documentazione è riportato che rispetto a quanto autorizzato con RIP n. 197/2015 CH, rilasciato con provvedimento conclusivo del 16/01/2015 (rif.to Determina Provincia di Chieti n.13 del 09/01/2015), la Ditta intende:

- **incrementare la potenzialità** dell'impianto, con aumento del materiale da sottoporre a recupero;
- **introdurre** nel processo lavorativo **due ulteriori tipologie** di rifiuto: **7.11 e 7.31-bis**.

Il tecnico riporta nella tabella sottostante, per ciascuna tipologia di CER in ingresso all'impianto, sia i quantitativi che la TECNOAMBIENTE Costruzioni Srls è autorizzata a trattare, sia quelli da aumentare in conformità con quanto individuato nell'Allegato 4, sub-allegato 1 al DM 186/2006.

Cat.	Codici C.E.R.	Quantitativi autorizzati con iscrizione al RIP n.197/2015		Nuovi quantitativi	
		Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	100	2.500	1.260	67.000
7.4	[101203] [101206] [101208]	20	100	300	1.000
7.6	[170302]	22	400	600	30.000
7.11	[170508]	--	--	480	12.000
7.31-bis	[170504]	--	--	500	34.000

È riportata la massima potenzialità dell'impianto che sarà pari a **144.000 ton/anno**, che corrisponde ad un quantitativo di circa **480 ton/giorno** di materiale da sottoporre a trattamento, considerando 300 giorni lavorativi/anno.

Il tecnico, nel verificare il corretto dimensionamento del mezzo utilizzato (tritatore con capacità massima di trattamento dichiarata di 150 t/h) ipotizza che a regime le lavorazioni avverranno per 6 h/giorno per 160 gg/anno. Il tecnico dichiara che la massima **capacità di stoccaggio istantaneo** per la messa in riserva è pari a **3.140 ton**.

Nel complesso, l'impianto di recupero ha un'estensione di **30.000 mq** totalmente **impermeabilizzati** con pavimentazione in **massetto industriale**; la superficie di messa in riserva corrisponde a circa 10.000 mq, così suddivisi:

tip. rifiuto	Messa in riserva (ton)	Peso specifico (t/m ³)	Volumi (m ³)	H cumuli (m)	Area stoccaggio (m ²)
7.1	1.260	1,8	650	3	200
7.4	300	1,7	180	3	60
7.6	600	2,1	280	3	90
7.11	480	2	240	3	80
7.31-bis	500	1,7	300	3	100
TOTALE					530

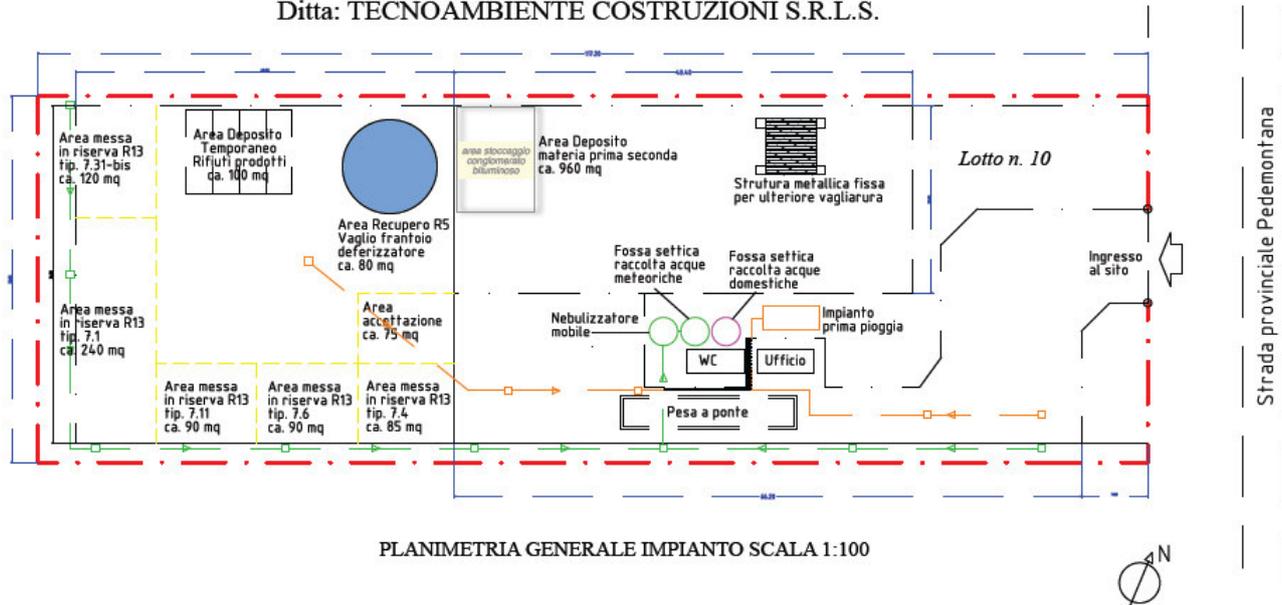
Il tecnico dichiara che la **superficie effettivamente occupata dai cumuli** di rifiuti (**530 mq**) risulta inferiore all'estensione dell'area di messa in riserva (625 mq). È dichiarato che il **massetto impermeabilizzato** si estende per circa **1.185 mq** (escludendo le aree di accettazione, trattamento e stoccaggio dei rifiuti prodotti)



e che una quota parte di tale superficie impermeabilizzata viene impiegata per effettuare lo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento prima di essere sottoposto a valutazione analitica.

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI

Ditta: TECNOAMBIENTE COSTRUZIONI S.R.L.S.



PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO SCALA 1:100

Il tecnico dichiara che l'aumento della potenzialità dell'impianto **non comporta** alcun **ampliamento del sito** e che non si evidenzia pertanto alcuna modifica impiantistica rispetto al layout autorizzato.

n.	Settore	Superficie (m ²)	Tempo di giacenza dei materiali	Sistema di copertura
1	Pesa	ca. 24	--	assente
2	Area di accettazione	ca. 75	--	assente
3	Area di messa in riserva (R13)	ca. 625	30 giorni in media	assente
3	Aree di trattamento rifiuti (R5)	ca. 80	max 5 giorni	assente
4	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	ca. 100	max 3 mesi (art. 183, c.1, D.Lgs. 152/06 e smi)	cassoni scarrabili
5	Area di deposito materie prime seconde	ca. 960	max 6 mesi ⁽¹⁾	assente

2. Descrizione del ciclo di recupero

Da quanto riportato nella documentazione, **tutte le tipologie di recupero** sono sottoposte alle fasi di:

- **Pesa:** al fine di verificare la possibilità dell'impianto di accogliere la quantità;
- **Ingresso e Accettazione:** i rifiuti in ingresso vengono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo visivo e documentale.
- **Conferimento, selezione e cernita:** mediante mezzi meccanici e manualmente e tutti i CER non recuperabili presso l'impianto (es. plastica, carta, metallo, legno, ecc.) vengono stoccate in cassoni scarrabili nella zona di deposito temporaneo per poi essere inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti terzi.

Operazioni sulle tipologie 7.1.A e 7.1.C.

- **Selezione** di eventuali **pezzi aventi valore storico-architettonico** provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc.. Tali materiali vengono divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.
- **Trattamento** tramite un gruppo di frantumazione mod. "TRI1611" situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata, la cui alimentazione avviene mediante escavatori idraulici



e cingolati. Il materiale è scaricato sul vaglio vibrante che esegue la prima selezione e successivamente all'interno del frantoio, dove i massi sono frantumati da una mascella fissa ed una mobile. Una volta frantumato, il materiale viene fatto passare sotto al nastro defferizzatore ed il materiale in uscita dal nastro principale può essere direttamente scaricato a terra a formare il cumulo di stoccaggio delle materie prime seconde.

- Test di cessione effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero. Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione verrà applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.
- Stoccaggio delle "MPS": Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale ottenuto viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205. Gli aggregati riciclati sono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita.

Operazioni sulle tipologie 7.4.D

- Test di cessione e trattamento: I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i..
- Stoccaggio delle "MPS": I cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.

Operazioni sulle tipologie 7.6.B, 7.6.C, 7.31-BIS.C

- Test di cessione e trattamento I rifiuti destinati alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali vengono posti nell'area di messa in riserva, divisi in cumuli e successivamente sottoposti al test di cessione secondo i criteri fissati in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.. Se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dal suddetto allegato, il cumulo può essere considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi. Per quanto riguarda la categoria 7.31-bis (terre e rocce da scavo) dovrà essere preliminarmente verificato, mediante analisi e/o opportuna documentazione storica, che non provengano da siti contaminati. I rifiuti appartenenti alla tipologia 7.6.c, qualora ritenuto necessario, possono essere sottoposti ad operazioni di macinazione, frantumazione, vagliatura mediante l'impianto di frantumazione, per poi essere eventualmente integrati con materia prima inerte.
- Stoccaggio delle "MPS" A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.
- Adeguamento al D.M. 69/2018 che stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale *rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02* e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell'A.U.A. vigente per la tip. 7.6, la Ditta prevede l'adozione di ulteriori modalità operative in linea con quanto predisposto dal D.M. 69/2018 e nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste".
- Stoccaggio delle "MPS" A seguito dell'esito positivo del test di cessione i cumuli vengono temporaneamente stoccati nell'area di deposito temporaneo materie prime seconde, prima di poter essere riutilizzati.

Operazioni specifiche per le tipologie 7.11.C, 7.11.D

- Trattamento: la Ditta intende utilizzare il proprio gruppo di frantumazione, situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata. L'alimentazione al suddetto impianto di trattamento avviene mediante l'utilizzo escavatori. Qualora ritenuto necessario, il materiale sarà integrato con materia prima inerte e successivamente spostato sull'area di deposito MPS.
- Test di cessione Solo per la tip. 7.11.d, al raggiungimento di un determinato quantitativo del cumulo, verrà eseguito il test di cessione in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98; il campionamento dei rifiuti sarà eseguito secondo la norma UNI 10802 mentre per la determinazione



del test di cessione si applicherà la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2. All'esito positivo dell'analisi, il cumulo sarà spostato sull'area di deposito MPS.

- Stoccaggio delle "MPS" In base ai quantitativi prodotti, i materiali riciclati, in attesa di essere destinati alla vendita/riutilizzo, saranno stoccati suddivisi per tipologia chiaramente identificata, nell'apposita area di deposito MPS allestita all'interno dell'impianto.

3. Opere e impianti a favore dell'ambiente

Le principali **opere di mitigazione** individuate dal tecnico sono rivolte all'abbattimento delle emissioni diffuse mediante l'utilizzo di una **rete mobile di ugelli nebulizzatori** finalizzati all'umidificazione periodica dei piazzali, delle aree di transito dei mezzi e dei cumuli di materiale che presentano caratteristiche di polverosità.

Il tecnico dichiara inoltre che **tutte le operazioni di recupero** e di **stoccaggio** dei rifiuti inerti vengono attualmente **svolte su un'area impermeabile** realizzata mediante massetto industriale in calcestruzzo armato.

Inoltre, viene dichiarato che come stabilito dall'Allegato 5 al D.M. 5/2/98, l'area è stata **provvista di pozzetti e di una canaletta**, in grado di captare le acque meteoriche di dilavamento della porzione di piazzale adibito alle operazioni di conferimento, trattamento e deposito temporaneo rifiuti prodotti; tali acque vengono **inviate all'interno di una vasca a tenuta**, dove subiscono un trattamento di **sedimentazione** naturale seguito da **disoleazione**. L'acqua viene poi impiegata per **alimentare la rete di ugelli nebulizzatori** installata lungo la recinzione perimetrale del sito per favorire la bagnatura dei cumuli in stoccaggio e le vie di transito interne.



PARTE III

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Atmosfera

È riportato che il clima della zona è temperato, con una significativa piovosità durante l'anno (circa 780 mm/annui). La temperatura media si aggira intorno a 12,7 °C.

Il proponente ha provveduto a caricare sullo SRA, nella sezione integrazioni, la relazione “**Studio di impatto sulla qualità dell'aria**”, datata 07/08/2020 a firma dell'Ing. Marta Di Nicola, di cui si riassumono in contenuti di seguito.

Il tecnico afferma che i metodi di valutazione sono riportati nelle “*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*” – Provincia di Firenze, ARPAT (Allegato 1 alla DGP 2013-09).

Le principali fonti di emissione individuate dal tecnico sono relative alle seguenti attività:

- trasporti da e verso l'esterno del sito, spostamenti mezzi di lavoro (AP-42 13.2.2)
- operazioni di stoccaggio e movimentazione dei cumuli di rifiuti e degli aggregati riciclati (AP-42 13.2.4)
- lavorazioni eseguite nelle fasi di recupero degli inerti mediante frantumazione con mulino (AP-42 11.19.2)
- erosione del vento dai cumuli (AP-42 13.2.5).

Sorgente	Rif.to documento EPA AP-42	Sostanza inquinante	Fattore di emissione	Fattore di emissione con abbattimento
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	8x10 ⁻⁶ kg/t	--
Scarico rifiuti nella tramoggia del frantumatore	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	8x10 ⁻⁶ kg/t	--
Frantumazione	Tertiary Crushing (SCC 3-05-020-03)	PM ₁₀	0,0012 kg/t	0,00027 kg/t
Carico su camion del materiale lavorato (MPS)	Truck Loading – Conveyot, crushed stone	PM ₁₀	5x10 ⁻⁵ kg/t	--
Erosione del vento dai cumuli (*)	Truck Unloading – Fragmented Stone (SCC 3-05-020-31)	PM ₁₀	7,9x10 ⁻⁶ kg/t	--

Per il calcolo del fattore di emissione delle polveri originate dai mezzi in transito sulla viabilità interna è stato applicato il modello suggerito dal documento EPA AP-42 nel Capitolo 13.2.1. Viene calcolato un fattore di emissione generale totale (considerando le misure di mitigazione) pari a **16,7 g/VKT**.

Il tecnico prevede ed assume di lavorare nell'impianto **105.000 ton/anno**, corrispondente a 350 ton/giorno nell'ipotesi della massima potenzialità autorizzata e stima i seguenti flussi di massa:

- **Scarico rifiuti nell'area** di conferimento/messa in riserva: $480 \times 8 \times 10^{-6} = 0,00384 \text{ Kg/giorno} = 0,00048 \text{ Kg/h} = \mathbf{0,48 \text{ g/h}}$
- **Scarico rifiuti nella tramoggia** del mulino frantumatore: $350 \times 8 \times 10^{-6} = 0,0028 \text{ Kg/giorno} = 0,00035 \text{ Kg/h} = \mathbf{0,35 \text{ g/h}}$
- **Frantumazione** dei rifiuti: $350 \times 0,0012 = 0,42 \text{ Kg/giorno} = 0,0525 \text{ Kg/h} = \mathbf{52,5 \text{ g/h}}$
- **Carico materie prime seconde**: $480 \times 5 \times 10^{-5} = 0,0024 \text{ Kg/giorno} = 0,003 \text{ Kg/h} = \mathbf{3 \text{ g/h}}$.
- **Erosione del vento dai cumuli** = $792,5 \text{ m}^2 \times 7,9 \times 10^{-6} \times 2 = 0,0125 \text{ kg/h} = \mathbf{12,5 \text{ g/h}}$

Con **abbattimento delle polveri** il contributo della **frantumazione** dei rifiuti diventa **11,8 g/h**.

Il tecnico stima inoltre il contributo del traffico indotto (3 mezzi/ora su una viabilità interna di 110 m) e riassume i risultati complessivi nella seguente tabella.



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Progetto

D.V.A. LAVORI S.R.L. - REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI
MESSA IN RISERVA R13 E RICICLO/RECUPERO R5 DI RIFIUTI INERTI

Descrizione sorgente	Sostanza inquinante	Flusso di massa [g/h]	Flusso di massa con abbattimento [g/h]
Veicoli in transito	NO _x	1,67	--
	NO ₂	0,202	--
	CO	0,45	--
	SO ₂	0,00097	--
	PM ₁₀	0,0561	--
Transito su strada pavimentata	PM ₁₀	22,04	5,511
Scarico rifiuti nell'area di conferimento/messa in riserva	PM ₁₀	0,48	--
Scarico rifiuti in tramoggia frantumatore	PM ₁₀	0,35	--
Frantumazione rifiuti	PM ₁₀	52,5	11,8
Carico materie prime seconde	PM ₁₀	3	--
Erosione del vento dai cumuli	PM ₁₀	12,5	--

Con un **flusso di massa complessivo per il parametro PM10 di 33,69 g/h.**

Il tecnico riporta la valutazione della compatibilità ambientale delle emissioni di polveri diffuse, (Appendice C all'Allegato 2 della DGP 213 del 03/11/2009) con i valori di soglia di emissione di PM10 in relazione alla distanza del recettore più prossimo alla sorgente e al variare del numero di giorni di emissione previsti.

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM ₁₀ (g/h)	Risultato
0 ÷ 50	< 79	Nessuna azione
	79 ÷ 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile
50 ÷ 100	< 174	Nessuna azione
	174 ÷ 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile
100 ÷ 150	< 360	Nessuna azione
	360 ÷ 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile
> 150	< 493	Nessuna azione
	493 ÷ 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile

Concludendo che non sono necessarie ulteriori azioni volte alla minimizzazione della componente “emissioni diffuse” sulla popolazione residente.

Il tecnico dichiara infine che la Ditta ricorre ad **opere di mitigazione ambientale**, quali:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto;
- la bagnatura, mediante l'utilizzo di una rete di ugelli nebulizzatori predisposta lungo la recinzione perimetrale del sito, dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato (rifiuti e MPS);
- l'impiego di un abbattitore polveri C52 della “Ciclone”, in grado di emettere acqua nebulizzata in particelle finissime anche a distanze notevoli;
- la dotazione di un impianto di abbattimento polveri, montato sulla bocca del gruppo di frantumazione
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti;
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento;
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area;
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion.



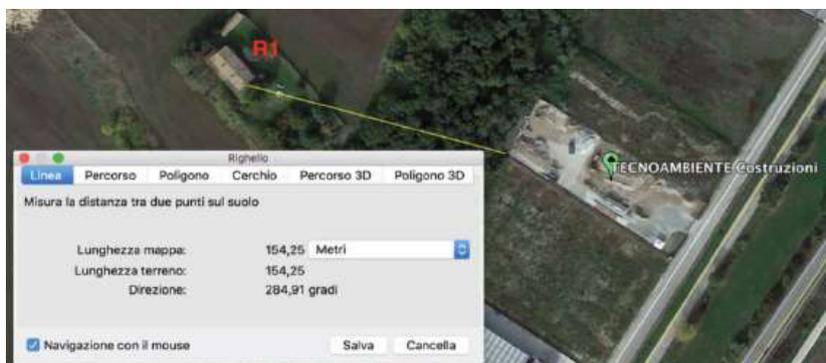
Viene dichiarato inoltre che **alle spalle dell'impianto è presente una fitta vegetazione** spontanea grazie al quale verrebbe garantita la riduzione delle emissioni polverulente.

Il tecnico, considerate le misure mitigative adottate dalla Ditta, ritiene che gli **impatti** legati a tale aspetto possano definirsi **controllati**.

2. Rumore

Il proponente ha provveduto a caricare nella sezione “Integrazioni” dello SRA, apposita relazione contenente la **Valutazione Previsionale di Impatto Acustico**, datata **07/08/2020** a firma del tecnico competente Ing. Marta Di Nicola (Determina Dirigenziale n. DA/13/235 del 02.09.2014 e n.11233 dell'Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica “ENTECA”)

Viene dichiarato che nell'intorno della zona, si riscontra la presenza di **un solo recettore abitativo (recettore R1) distante circa 150 m** ed ubicato oltre una fitta vegetazione (boschetto) naturale che costituirebbe una sorta di schermatura naturale per eventuali impatti acustici, visivi ed emissivi.



Il tecnico non rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo, ospedali, giardini pubblici. Inoltre dichiara che trovandosi a circa 66 m di distanza dalla principale strada di scorrimento SS652, il clima acustico della zona risulta in parte caratterizzato anche dal traffico veicolare.

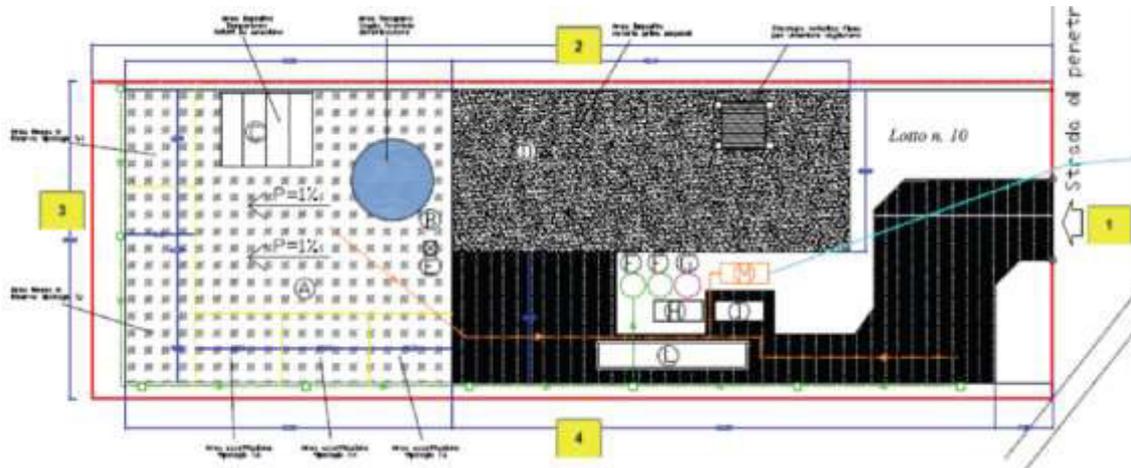
È riportato che l'attività lavorativa viene svolta su un turno giornaliero di **8 ore, per 6 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno**, per un totale cioè di circa 300 giorni l'anno.

In merito alla zonizzazione acustica si è relazionato all'interno del Quadro Programmatico, si riporta che il tecnico attribuisce alla zona i seguenti limiti: **Classe II** per il ricettore **R1** e **Classe IV** per l'impianto.

Zonizzazione	Limite diurno L_{eq} (A)		Limite notturno L_{eq} (A)	
	IMMISSIONE	EMISSIONE	IMMISSIONE	EMISSIONE
Classe II	55	50	45	40
Classe IV	65	60	55	50

Il tecnico riporta che ha proceduto ad eseguire la **misurazione del clima acustico ante operam**, rilevando i punti nei quattro lati dell'impianto, rilevando i seguenti dati.

PUNTO DI RILIEVO DIURNO (*)	Livello di rumore ambientale L_r (dB (A))	Livello di rumore corretto L_c (dB(A))	Limiti (Zonizzazione acustica)
P1 Lato sud del sito	56,5	56,5	60
P2 Lato est del sito	51,0	51,0	60
P3 Lato nord del sito	48,0	48,0	60
P4 Lato ovest del sito	51,9	51,9	60



Il tecnico ha dunque proceduto alla caratterizzazione delle sorgenti rumorose, calcolando un **livello di potenza sonora globale di 102,2 dB(A)**, nell'ipotesi di utilizzo simultaneo del mulino frantumatore e di n.2 escavatori, rispettivamente idraulico e cingolato.

Ha quindi proceduto a calcolare il **livello di emissione sonora presso R1**, prendendo a riferimento la distanza dal centro dell'impianto, di 214 m e calcolando un L_p di **47,6 dB(A)** e verificando, quindi, le conformità al valore di emissione diurno, in entrambe le classi acustiche prese a riferimento.

Per quanto riguarda la verifica del rispetto dei **valori di immissione** presso il recettore, il tecnico ha proceduto a calcolare dapprima i singoli contributi dei macchinari utilizzati:

r [metri]	Macchinario			
	Mulino frantumatore (93 dB)	Escavatore idraulico (101 dB)	Escavatore cingolato (93 dB)	Autocarro (80 dB)
150 (confine perimetrale - civile abitazione)	41,48	48,48	41,48	28,48

Che sono stati poi **sommati**, nell'ipotesi di **attività lavorativa** svolta utilizzando **simultaneamente tutti i macchinari** unito al passaggio di n.1 autocarro, evidenziando il rispetto dei limiti nelle due classi.

r [metri]	L_p (r) [dB (A)]	Limite immissione diurno L_{eq} (A) (Classe IV)	Limite immissione diurno L_{eq} (A) (Classe II)
150 (R1 - civile abitazione)	49,97	65	55

Il tecnico è poi proceduto alla verifica del rispetto del limite differenziale, attestandone il rispetto.

Ricettore	Contributo attività di recupero dB(A)	Rumore residuo attuale dB(A) ¹	Rumore ambientale totale dB(A)	Differenza dB (A)
Civile abitazione	47,6	48	50,81	2,81

3. Ambiente idrico

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fiume Sangro facente parte dell'omonimo bacino idrografico che, secondo quanto dichiarato, scorre a oltre 700 metri di distanza dai confini del sito di proprietà della TECNOAMBIENTE Costruzioni Srls, pertanto il tecnico **non rileva alcuna interazione tra l'attività e l'ambiente fluviale**.

È descritto che in prossimità del confine perimetrale alle spalle dell'impianto è presente un piccolo fossato che raccoglie unicamente le acque provenienti dalla scarpata del boschetto confinante e viene dichiarato che



tale rigagnolo d'acqua non è riportato su alcuna cartografia regionale e pertanto il tecnico ritiene che non costituisca un corpo idrico rilevante.

Per quanto riguarda la **gestione degli scarichi**, il tecnico dichiara che la Ditta attua il **totale reimpiego delle acque di dilavamento** del piazzale dopo trattamento di depurazione (sedimentazione + disoleazione) per l'alimentazione degli ugelli nebulizzatori predisposti presso il sito e che le **acque nere** di tipo domestico provenienti dai servizi igienici a disposizione del personale impiegato **vengono convogliate in una fossa Imhoff a tenuta** e successivamente **gestite come rifiuto speciale** ai sensi della normativa di settore vigente.

Non sono pertanto presenti scarichi di acque reflue.

Non essendoci alcuno scarico su corpo idrico superficiale/suolo-sottosuolo/rete fognaria, il tecnico conclude che è possibile ritenere gli **impatti trascurabili**.

4. Suolo e sottosuolo

Preliminarmente, nello SPA, il tecnico dichiara che il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi dell'ex D.M. 471/99.

Nella sezione "Integrazioni" dello SRA, il proponente ha provveduto a caricare **apposita relazione geologica ed idrogeologica**, datata 06/08/2020 ed a firma del Dott. Geol. Nicola Labbrozzi, iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo, al n. 153. Se ne riassumono di seguito i contenuti.

Il tecnico riporta che la **stratigrafia litologica** presente nel sito in esame è stata determinata grazie a **sondaggi appositamente realizzati** nel sito integrati con quelli relativi ad altre perforazioni eseguite nella zona. Questa risulterebbe essere dall'alto verso il basso così costituita:

- **misto di sottofondo**: spessore di circa **0,50-0,80 m** dal p.c.;
- **limi argillosi** che presentano colorazione marrone e una consistenza variabile da bassa a media. Le caratteristiche granulometriche sono quelle dei limi argillosi con permeabilità bassa (**0,5 – 3 m**);
- **ghiaie etero metriche poligeniche**, in matrice sabbiosa. Tale orizzonte rappresenta l'aquitardo che contiene la falda freatica. L'intervallo granulometrico è **> 2mm (3 – 10 m)**;
- **argille limose grigie** con una colorazione caratteristica grigio avana e consistenza variabile da media a consistente. Questo orizzonte che rappresenta la formazione geologica di base è anche l'acquicluda che sostiene la falda freatica.

Dal punto di vista **idrogeologico**, il tecnico dichiara che i terreni dell'area in esame mostrano una **discreta permeabilità** in considerazione della loro natura detritico-alluvionale.

	Prof.		Descrizione	Par. Idrodinamici
Orizzonte A			Limi argillosi	$K = 10^{-5} - 10^{-7} \text{ cm/s}$
Orizzonte B			Ghiaie sabbiose	$K = 10^{-3} - 10^{-4} \text{ cm/s}$
Orizzonte C			Argille limose grigie	$K = 10^{-8} - 10^{-9} \text{ cm/s}$

Per il rilevamento della falda viene dichiarato che sono state esaminate alcune indagini effettuate in precedenza sia nello stesso sito che in un sito adiacente, e tramite l'esame di dati bibliografici ed in particolare del lavoro "*Approccio multidisciplinare nell'analisi idrogeologica ed idrogeochimica della valle alluvionale del Fiume Sangro (Italia centrale)*" di Desiderio *et alii*, pubblicato sulla rivista –Geologia tecnica e Ambiente, 3/4/2007.

Tali indagini che hanno permesso di rilevare la **presenza di una falda freatica** posta alla profondità di circa **4 metri dal p.c.** e che l'area occupata dall'impianto ricade all'interno dell'acquifero di subalveo del fiume Sangro. Inoltre, da quanto dichiarato, il **flusso** sotterraneo principalmente **diretto da sud-ovest verso nord-est** verso il fiume Sangro.

Dall'analisi delle tavole delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica il tecnico evidenzia l'ubicazione del sito di studio all'interno di una **zona stabile, suscettibile di amplificazione locale** per fattori stratigrafici, classificata come **zona 2006**.



Il tecnico conclude affermando che le opere in progetto sono compatibili con le caratteristiche geologiche, morfologiche e sismiche del territorio.

Inoltre il tecnico dichiara che, la natura dei materiali trattati, il rispetto delle condizioni fissate dal D.M. 05.02.98 e s.m.i. in merito alla provenienza, alle caratteristiche e alle operazioni di trattamento, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione **riducono notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti** tali da generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

5. Uso di risorse naturali

Il tecnico dichiara che **il processo produttivo** previsto **non richiede l'utilizzo** di particolari **materie prime e di risorse naturali** e che, al contrario, lo scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde.

6. Rifiuti

Viene dichiarato che i **rifiuti prodotti** dallo svolgimento dell'attività di recupero sono **di natura non pericolosa** derivanti in particolare dalle operazioni di cernita e selezione o dalla fase di trattamento svolta all'interno del mulino frantumatore e che tali materiali vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, plastica, carta, legno, ecc.) e periodicamente avviati presso idonei impianti di recupero/smaltimento, regolarmente autorizzati, adempiendo a tutti gli obblighi di legge previsti dalla normativa di settore per la corretta gestione.

7. Ecosistema (Fauna e Flora)

Essendo ubicato in corrispondenza di un'area a carattere prevalentemente produttivo/commerciale/artigianale caratterizzata da altre attività industriali e da una generale scarsa densità abitativa, il tecnico dichiara che nel sito **non si riscontra la presenza di specie di interesse naturale**.

Dichiara inoltre che il sito è dotato di apposita recinzione, tale da impedire l'accesso ad eventuali animali.

Infine, considerata la tipologia di attività in esame e l'assenza di specie vegetali o animali di particolare pregio, il tecnico non prevede particolari interazioni tra l'impianto e il contesto in cui lo stesso è inserito.

8. Rischi di incidenti

Il tecnico dichiara **vengono periodicamente organizzati corsi in materia di sicurezza** nei luoghi di lavoro per formare ed informare gli addetti circa i rischi potenziali connessi al ciclo produttivo e le relative procedure implementate presso l'impianto di recupero e che la formazione è finalizzata anche a sensibilizzare gli operatori sugli aspetti ambientali legati al ciclo lavorativo.

9. Salute pubblica

Siccome viene dichiarato che non si sono scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, il tecnico riconduce l'impatto sulla salute pubblica esclusivamente alle modeste relative alle emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Il tecnico dichiara tuttavia, che trovandosi in un territorio caratterizzato da bassa densità abitativa e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili (quali case di riposo, scuole, ospedali) in prossimità del sito, **l'impatto** su questa componente è da considerarsi **del tutto trascurabile**.

10. Traffico indotto

Il tecnico considera trascurabile l'impatto sulla viabilità locale, in ragione del modesto flusso dei mezzi in entrata e uscita dall'impianto. Viene dichiarato inoltre che, essendo asservito anche alle attività svolte dalla stessa Ditta, l'impianto garantisce il trattamento dei propri rifiuti provenienti da siti prossimi a quello di produzione, limitando in tal modo la loro movimentazione e tutti gli impatti che ne derivano.



11. Impatto visivo

Viene dichiarato che l'area di recupero rifiuti non determina particolari effetti cumulativi rispetto all'impatto visivo determinato dall'esistente attività.

12. Conclusioni

Il tecnico conclude lo SPA, ritenendo e dichiarando quanto segue: *“non ci siano particolari fattori impattanti apportati dall'attività di recupero della TECNOAMBIENTE Costruzioni srls.*

Al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero dei rifiuti che l'attività si prefigge.

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto dal D.Lgs. 4/08, si ribadisce che:

- *l'attività non determina impatti negativi significativi sull'ambiente*
- *l'attività ha lo scopo di recuperare materiali che altrimenti dovrebbero essere conferiti in discarica*
- *l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area*
- *l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente*
- *il presente studio non ha evidenziato impatti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.*

Considerando infine le caratteristiche generali ed ambientali del sito in oggetto, i criteri di progettazione adottati e le modalità di esercizio assunte, si ritiene che la tipologia di attività può essere ragionevolmente ritenuta compatibile con l'ambiente in cui è inserita.”

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Ing. Andrea Santarelli